



L'incarico "mirato" Casellati "esplora" ma Salvini non va e rompe con Di Maio

► Mattarella chiede al presidente del Senato ► Ultimatum M5S: noi solo con la Lega di verificare l'opzione centrodestra-5Stelle La replica: niente diktat, vuoi stare col Pd

IL CASO

ROMA Un mandato "mirato" e soprattutto a tempo. Stanco dello stallo, deciso a dare con «urgenza» un governo con pieni poteri al Paese, Sergio Mattarella ha conferito a Maria Elisabetta Alberti Casellati un'esplorazione dal perimetro estremamente limitato. Sia per il campo di gioco: solo il centrodestra e i 5Stelle. Sia per il timing: quarantott'ore. Domani la presidente del Senato tornerà sul Colle per riferire. Ma molto difficilmente porterà buone notizie. Luigi Di Maio ha riba-

IL CAPO DELLO STATO VUOLE ESAURIRE QUESTO GIRO DI CONSULTAZIONI ENTRO DOMANI. IL NODO DEL VOTO DELLE REGIONALI

dito il veto contro Silvio Berlusconi e ha scandito un ultimatum a Matteo Salvini: «Decida entro domenica». Il leader leghista, che ha disertato le consultazioni della Casellati, ha risposto a stretto giro di posta: «Di Maio è arrivato secondo, non può imporre le regole del gioco. Io non mollo Forza Italia. Vuole governare con il Pd? Si accomodi».

Mattarella, da buon notaio, ha deciso di conferire il mandato alla presidente del Senato dopo aver letto e riletto gli appunti vergati durante il primo e secondo giro di consultazioni. Soprattutto quelli frutto del doppio colloquio con il centrodestra, in cui Salvini, Berlusconi e Giorgia Meloni hanno detto e ripetuto: «Vogliamo un governo di centrodestra, con un premier leghista, insieme ai 5Stelle». Ebbene, il capo dello Stato ha chiesto alla Casellati di verificare sul campo se questa ipotesi esiste davvero, nella speranza che la sua esplorazione possa almeno smuovere le

acque. Non è casuale, naturalmente, neppure la scelta dell'esploratore. Mattarella ha incaricato la Casellati perché è la seconda carica dello Stato e svolge la sua ricognizione forte dell'incarico istituzionale. Perché proviene del centrodestra e dunque conosce bene il campo. E perché è stata votata dalla stessa maggioranza che deve tentare di portare nel solco della ragionevolezza. Abbandonando veti e veleni.

L'ESPLORAZIONE ARRANCA

Il problema è che già dalle prime battute il tentativo della Casellati (oggi la replica) ha cominciato ad arrancare. Il centrodestra ha annunciato che sarebbe andato di nuovo diviso alle consultazioni. E così è stato. Salvini le ha disertate: «Ho un aereo per Catania». Di Maio ha derubricato l'esplorazione «a uno dei primi passaggi per arrivare a un governo del cambiamento», tornando a scandire il solito «no» a intese

con Berlusconi. Tutto fermo. Tutto esattamente come prima.

Al Quirinale, dove non hanno gradito la diserzione di Salvini, dicono che Mattarella non ha ancora deciso cosa farà domani: non c'è un copione già scritto, dipenderà da ciò che accadrà nelle prossime ore. Ma è probabile che dopo il fallimento del tentativo della Casellati, il capo dello Stato si prenda 48 ore per riflettere. E che lunedì cambi campo di gioco e formula di maggioranza: non più centrodestra e 5Stelle, ma 5Stelle ed eventualmente il Pd, anche se da quella parte la situazione resta confusa tra aperture (Franceschini, Calenda, Gentiloni etc.) e chiusure (Renzi e alcuni dei suoi). Oppure 5Stelle e Lega: ma anche questo sbocco non è maturo.

L'ATTESA

Salvini attende le elezioni in Friuli del 29 aprile (dove la Lega è coalizzata con Forza Italia) per decidere se scaricare (eventual-

mente) Berlusconi.

In ogni caso il perno, al prossimo giro di giostra, sarà il M5S. Non più il centrodestra. E con ogni probabilità la nuova esplorazione sarà affidata al presidente della Camera, il grillino Roberto Fico. Di Maio guarda a questa ipotesi con malcelato terrore: teme che l'esponente dell'ortodossia grillina, amato dalla sinistra, possa scippargli palazzo Chigi. E il rischio c'è: Fico nelle ultime ore ha mandato segnali ai dem, come l'attuazione della riforma delle carceri. Segnali accolti nel Pd con malcelato entusiasmo. Sul Colle, dove non vogliono assolutamente destabilizzare i partiti con il rischio di rendere ancora più complesso il rebus, si fa però notare che il mandato di Fico sarebbe tale e quale a quello della Casellati: un'esplorazione mirata ed estremamente limitata nel tempo. Non certo un incarico a formare il governo. Come dire: Di Maio stia tranquillo. Quello alla Casellati (ed even-

tualmente a Fico) non è il primo mandato "mirato".

I PRECEDENTI

Già Giuseppe Saragat (all'epoca della Guerra Fredda) incaricava i potenziali presidenti del Consiglio a formare un governo nel perimetro dell'Alleanza atlantica. Altri due precedenti: Antonio Maccanico nel '96 e Franco Marini nel 2008 furono incaricati di verificare la possibilità di formare un governo per le riforme. Non per altro. Fallirono entrambi.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL REPORT DELLA PRESIDENTE, IL QUIRINALE PRENDERÀ 48 ORE DI TEMPO: NESSUNA INTENZIONE DI SPACCARE I GRILLINI

Le tappe che influenzano la trattativa



IL RETROSCENA

ROMA Volano gli insulti mentre affonda l'opzione di un governo dei "vincitori" del 4 marzo sui divanetti di palazzo Giustiniani. L'incarico esplorativo, che ieri mattina il presidente della Repubblica ha affidato alla presidente del Senato Elisabetta Casellati, alla fine delle 48 ore certificherà l'impossibilità di un governo M5S-centrodestra. Un mandato preciso, quello dato dal Quirinale, per un obiettivo molto mirato: realizzare in breve tempo - o eliminare con altrettanta rapidità dal tavolo e senza aspettare le elezioni in Molise e Friuli - l'opzione di governo, M5S-Lega. Un'eventualità che sino a qualche giorno si dava per certa nel M5S e per molto probabile nella Lega e che domani, tornando a riferire a Mattarella, la Casellati potrebbe archiviare del tutto in modo da dare al presidente della Repubblica l'opportunità di passare ad altro. Magari a verificare - con un incarico sempre esplorativo da affidare stavolta al presidente della Camera Roberto Fico - se esiste l'altra ipotesi tuttora in campo. Ovvero una maggioranza grillini-Pd che Di Maio da qualche giorno accredita e che trovare sponde tra i dem.

L'OBIETTIVO DEL QUIRINALE È CONFERMARE O ELIMINARE SUBITO LE VARIE IPOTESI DI ALLEANZE

Già pronto il prossimo tentativo Fico dovrà sondare l'ipotesi M5s-Pd

LA FINE

L'esploratrice Casellati, visto lo scontro a distanza che va avanti da giorni con un continuo botto e risposta di Maio-Salvini, poco potrà fare anche oggi quando incontrerà nuovamente le delegazioni del M5S e dei tre partiti del centrodestra. Compreso il leader della Lega che oggi andrà a palazzo Giustiniani dopo essere sfuggito ieri all'incontro provocando sconcerto anche al Quirinale. Luigi Di Maio invece si è presentato all'appuntamento con la presidente del Senato, malgrado fosse ben consapevole delle difficoltà che avrebbe incontrato dicendo «mai con Berlusconi» alla senatrice considerata una su-

Gentiloni

«Ue e Nato Pilastrini, guai a chi li tocca»

ROMA «Guai a chi tocca i pilastri, le scelte fondamentali del Paese: hanno retto in Italia per 70 anni nonostante i cambi di governo». Lo ha detto Paolo Gentiloni, ad un convegno della fondazione De Gasperi. «È difficile trovare un altro grande Paese in Europa che ha avuto questa continuità nelle scelte fondamentali. Forse la Germania, ma la Spagna e il Regno Unito hanno avuto vicende complicate», ha

aggiunto il premier. «È ovvio che se la storia di successo dell'Italia si basa su scelte fatte 70 anni fa, le dobbiamo aggiornare ma non incrinarle o metterle in discussione: chi lo fa, fa una scelta pericolosa per il paese», ha ammonito Gentiloni. «L'alleanza atlantica è di nuovo una scelta di attualità, ma dobbiamo raccontarla per quello che è: una scelta di campo e di valori a livello internazionale».

per-berlusconiana. Anche se l'incarico che ha ricevuto la Casellati è istituzionale, perché legato al ruolo di presidente del Senato, ai grillini non sfugge il peso politico della la senatrice nel partito azzurro. Così come viene considerato il rischio che il Movimento corre con un incarico, altrettanto esplorativo, che il Quirinale potrebbe affidare la prossima settimana al presidente della Camera. Roberto Fico incontra molto alla sua sinistra. Piace a LeU di Fratojanni e Bersani, e ai Radicali di Magi e Bonino, anche per la sensibilità mostrata sui decreti attuativi alla riforma carceraria. Soprattutto apre un dibattito dentro ai dem. Nel partito guidato da Martina l'eventualità di un

IN PIAZZA

Ovviamente il riavvicinarsi del M5S al Pd preoccupa Berlusconi che ieri ha sottolineato di non aver «mai posto veti» ai grillini. Il Cavaliere ha in mente solo una schema che ieri, accompagnato dalle capogruppo Bernini e Gelmini, ha ripetuto alla Casellati durante l'incontro a palazzo Giustiniani. Ovvero arrivare al governo di tutti «che finalmente potrà prendere decisioni importanti e non rinviabili per il Paese senza che nessuno scenda in piazza». Il Cavaliere non pensa che a guidare il governo debba essere un nuovo Monti, ma una persona che «centrodestra e M5S possono indicare a Mattarella e che metta d'accordo tutti».

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Mattarella durante le consultazioni (foto EIDON)

VISTA DA VICINO

PADOVA Nella sua ultima visita in Veneto, domenica scorsa al Vinitaly, la presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati ha rischiato di essere inseguita da cronisti e telecamere fin dentro la toilette della Fiera di Verona. Una breve pausa per incipriarsi il naso e poi, mentre i politici di ogni ordine e grado si sfidavano a selfie e brindisi, il ritorno a Roma: «Scusate, ma ho parecchio da studiare». Ritratto di signora, ma anche un po' di secchiona, con tutto il rispetto per la seconda carica dello Stato, che del resto ha fatto della costanza e del metodo la cifra di tutta la sua vita scolastica, professionale, politica ed ora anche istituzionale.

LA BIOGRAFIA

Da un mese a questa parte della numero uno del Senato, per gli amici "Bettina" e per i nemici "ombra di Berlusconi", è stato scritto praticamente tutto. I natali (per caso) a Rovigo nel 1946. Il matrimonio a Padova nel 1968 con il collega Giambattista (lei Alberti e lui Casellati, studio congiunto, da cui il cognome doppio). Una vita da avvocato matrimonialista e rotale (fra i clienti vip, il calciatore Stefano Bettarini e il regista Gabriele Muccino). I figli Ludovica (con annessa polemica sulla sua pregressa assunzione alla segreteria del ministero) e Alvisè (il direttore d'orchestra applaudito dalla mamma a Genova nella sua prima domenica presidenziale). E poi la passione per la politica: fondatrice di Forza Italia nel 1994, sei elezioni a senatrice, sottosegretario alla Salute



Il ritratto

(C) Ceda Digital e Servizi | ID: 00209164 | IP: 79.30.242.189 sfoglia.ilgazzettino.it

Il tentativo di Elisabetta "secchiona" con classe

► La toga, la politica, le istituzioni
«Scusate, ho parecchio da studiare»

► L'amica Slepj: «Coerenza e spessore»
La stilista Garbo: «Non sopporta i torti»



CON IL COMPLETO "RICICLATO" Alle consultazioni di ieri la presidente del Senato vestiva un tailleur-pantalone blu che aveva già indossato

dal 2004 al 2006 e alla Giustizia dal 2008 al 2011, membro laico del Consiglio superiore della magistratura dal 2014 al 2018, dallo scorso 24 marzo prima donna al vertice di Palazzo Madama, da ieri seconda nella storia della Repubblica a ricevere un mandato esplorativo per la

formazione di un governo. Che altro dire?

LE AMICHE

Lo chiediamo alla psicologa e scrittrice Vera Slepj, una fra le sue più care amiche: «Maria Elisabetta ha una personalità coerente, non modifica il suo sti-

le di vita, di pensare e di essere per la carica ricoperta o per la rappresentazione esterna. Saprà gestire il ruolo consapevole di ciò che rappresenta per il Paese, come si è visto in tutti i suoi innumerevoli passaggi di successo, sia nel privato che nel pubblico. E questa è una garan-

zia per i cittadini. Lo dico non solo perché sono affettuosamente legata a lei, ma perché è nella responsabilità che si vede lo spessore di una persona». «È una persona molto saggia, che sa mantenere i rapporti sia nel lavoro che nelle amicizie, non sopporta i torti, è trasparente e

sincera, dolce, con quel suo modo di parlare calmo e rassicurante che quando ti racconta una cosa ti sembra di averla vissuta lì con lei», concorda la stilista Rosy Garbo, che veste Alberti Casellati da trent'anni. Suo anche il tailleur-pantalone blu, «in cadis ma con un po' di elastam per renderlo più comodo e con bottoncini e polsini di seta per dargli un tocco di vivacità», indossato ieri nelle consultazioni. «Un completo riciclato – rivela l'amica – perché non ho fatto in tempo a consegnarle quello grigio che era venuta a provare in atelier venerdì sera... Ma come al solito Maria Elisabetta è stata bravissima: un cambio di abbottonatura e sembrava come nuovo. Che donna di classe, le sta tutto d'incanto».

GLI ANEDDOTI

Si potrebbe parlare dei due passaggi settimanali dal parrucchiere, a Padova da Best e a Roma da Liborio, per domare i capelli non perfettamente lisci. O dei suoi piatti preferiti: la pasta e fagioli che cucina a casa, la cacio e pepe che si fa cucinare al ristorante. Oppure di quando «va a dormire alle 2 di notte per leggere e correggere fino allo sfinimento tutti i discorsi, controllare ogni singolo post o tweet divulgato dal suo staff, studiare e ristudiare il dossier dell'indomani. Ma fra tutti gli aneddoti, spicca quello ambientato all'Università di Padova, dove incontrando gli studenti della "sua" Giurisprudenza, Alberti Casellati ricordò di aver sostenuto alla propria laurea una tesi opposta a quella del suo relatore. Signora, secchiona e pure sorprendente: chissà se lo sanno, nella Capitale.

Angela Pederiva



Le spine del Movimento

Di Maio teme il 3° nome e chiede un voto alla rete

► Il leader soffre la concorrenza del presidente della Camera ► Torna il nodo del passo indietro
Il leader resiste: ma non è la priorità

LO SCENARIO

ROMA Dopo quaranta giorni passati a parlare di forni, contratti, accordi, convergenze, uffici di presidenza, la folta pattuglia di parlamentari M5S chiede a Luigi Di Maio una svolta. E lui ha promesso loro il ritorno alle origini: il voto online che ratifica, appianna, livella e smussa tutto, alla bisogna. Quando Di Maio avrà preso una decisione e saprà con chi chiudere l'accordo, se con il Pd o con la Lega, sottoporrà la sua decisione a votazione elettronica sul sito web Rousseau. Per due motivi: tornare a far sentire gli iscritti importanti dopo giorni in cui si sono sfogati nei commenti social e poi mettere un punto definitivo sull'accordo per ricompattare eletti ed elettori che potranno mostrare la votazione in caso di malumori che ci sarebbero soprattutto in caso di maggioranza, e quindi governo, con il Pd definita una forza politica la cui colpa capitale è il patto del Nazareno, quello con FI, e poi un partito che è stato strenuamente combattuta negli ultimi cinque anni.

PASSO INDIETRO

Eppure al Pd Di Maio è costretto a guardare. Perché si prepara a un incarico esplorativo affidato a Roberto Fico che potrebbe firmare quel contratto di governo con il Pd più velocemente di lui. E perché Matteo Salvini non intende divorziare da Silvio Berlusconi. La proposta del leader leghista al collega pentastellato è stata questa: «Vi prendete Berlusconi, vi prendete Meloni e Di Maio fa un passo indietro». La proposta è stata riferita ieri dal capo politico M5S all'assemblea congiunta dei parlamentari che prima si sono messi a ridere e poi al momento di alzare la mano per esprimere accordo o meno sulla proposta hanno mantenuto tutti il braccio

SEGNALE ALLA SINISTRA: NESSUN RELATORE PENTASTELLATO AL CONVEGNO SULLA BOLKENSTEIN

LA STRATEGIA

ROMA Un governo Pd-M5S alle porte? Graziano Delrio, all'assemblea dei deputati dem di cui è capogruppo, scandisce: «La linea non è cambiata e non cambia. No ad accordi con Lega e M5S, l'unica cosa che possiamo dire è quasi ovvia, se il presidente incaricato chiama, andremo». Sospiro di sollievo tra i tanti deputati del Pd frastornati da una giornata di voci e contro voci, sussurri e grida, di uno scongelamento in atto in direzione cinquestelle. Un governo alle porte Pd-M5S? Giri la domanda a una renzianissima come Alessia Morani e lei pronta risponde: «Sì, e con Renzi premier». Esce dall'aula della Camera Stefano Ceccanti, il prof con l'immane zainetto sulle spalle, e chiosa: «Beh, anche Gentiloni andrebbe bene». E Alessia: «Certo, Gentiloni va bene, ma io sono per la versione hard, darò la fiducia a un governo con i cinquestelle solo se guidato da Renzi». Battute, ma fino a un certo punto.

RESPONSABILITÀ

Nel Pd il fronte di quanti indicano la «responsabilità», «l'esigenza» se non «l'urgenza» di dare un



Il presidente della Camera Roberto Fico (foto LAPRESSE)
A destra, la delegazione M5S guidata da Luigi Di Maio dopo il colloquio con Elisabetta Alberti Casellati

abbassato. Dunque, si va avanti con Di Maio candidato premier che però, lui stesso sa, sarà una posizione difficile da mantenere sia che chiuda con la Lega, sia con il Pd. E quindi la fermezza vacilla, si fa strada il dubbio che la rigidità di Di Maio sulla premiership e, contestualmente, su Berlusconi, non paghi. E spunta l'idea di un profilo terzo per l'incarico. «La mia premiership è un punto che abbiamo a cuore, ma non l'unico punto», ha detto. L'assemblea è stata vissuta come un momento rituale che prepara a una transizione. Il senatore lucano Vito Petrocelli ha letto alla platea l'ultimo discorso di Aldo Moro pronunciato a pochi giorni dal suo rapimento in cui parlava della necessità di fare un compromesso storico. Molti lo hanno interpretato come appello alla re-



Incontro a Montecitorio

Taglio dei vitalizi, Boeri: Inps pronto a collaborare

Un incontro cordiale, quello svoltosi ieri fra il presidente della Camera, Roberto Fico, e il presidente dell'Inps, Tito Boeri. Il faccia a faccia è servito a registrare le rispettive vedute e a ipotizzare una collaborazione fra le due istituzioni sul tema dei vitalizi. Com'era ampiamente prevedibile non sono stati affrontati aspetti tecnici del tema. Né i due avrebbero potuto farlo per il semplice fatto che la Camera e il Senato, su imput dei rispettivi



presidenti, stanno facendo una ricognizione tecnica sui 2.600 vitalizi parlamentari e solo la prossima settimana il dossier sarà pronto. Dossier che peraltro l'Inps aveva già messo nel mirino nel 2016 quando, sia pure sulla base di dati parziali, aveva ipotizzato che dal possibile ricalcolo dei vitalizi sulla base dei contributi effettivamente versati si sarebbero potuti risparmiare 76 milioni annui (dai soli vitalizi parlamentari senza considerare quelli regionali).

L'operazione è duramente contestata dall'associazione degli ex-parlamentari secondo i quali sarebbe incostituzionale in quanto colpirebbe una sola categoria di pensionati senza eliminare privilegi e conti di favore che riguardano altri milioni di ex lavoratori. Questo passaggio violerebbe l'articolo 38 della Costituzione che stabilisce che le leggi valgono per tutti i cittadini. La Camera replica che l'intervento sarà fatto tramite regolamento interno e non per legge.

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Nazareno aspetta le mosse di Fico: cresce il fronte dell'intesa con i 5Stelle



Graziano Delrio e Maurizio Martina alla Camera (foto LAPRESSE)

M5S, un rapporto a due dove si concorderebbe il programma, le cose da fare, la compagine, con una prospettiva anche futura in vista delle elezioni. Chi l'ha detto che i poli devono rimanere sempre tre? Il prossimo bipolarismo potrebbe essere centrodestra da una parte e Pd-M5S dall'altra».

Qualcuno più addentro a trattative consimili del passato recente ha prospettato anche l'ipotesi di mettere sul tavolo una sorta di «agenda Renzi», nel senso dei provvedimenti caratterizzanti il governo dell'ex premier dei quali andare fieri e da confermare, nonché una squadra di mini-

LA TESI: IL GOVERNO DI TUTTI UNA TRAPPOLA NON CONTEREMMO, A DUE DIREMMO LA NOSTRA MATTEO RESISTE, MA TRA I SUOI LE PRIME CREPE

della sinistra, ma la negazione della sinistra».

E Renzi, l'ex leader che però conta e continua a dire la sua? Incassa, intanto, che il tentativo di metterlo tra parentesi non è riuscito, altro che «Pd de-renzizzato», dicono i suoi, se il M5S vuole trattare con il Pd è con Renzi che deve farlo, sia per i numeri in Parlamento (se i renziani nei gruppi non ci stanno, addio a ogni ipotesi governista) sia perché il timone del Nazareno rimane comunque in mani renziane, con Maurizio Martina che si guarda bene dal rompere con l'ex leader. Da Firenze dove è tornato, Renzi ha prima inviato un messaggio di buoni sentimenti «quant'è bella la primavera a Firenze», come a dire nulla di nuovo sotto il sole, la linea non cambia. Poi, visti e sentiti i tanti sms e telefonate preoccupati dei suoi e di altri su questo scongelamento in fieri, ha fatto precisare, puntiglioso, dal portavoce: «A costo di apparire noioso, lo ripeto anche stasera: il governo Pd-M5S per Renzi non esiste. Non ci sono scongelamenti, avvicinamenti, ipotesi o trattative. Niente». Il resto alla prossima puntata, quando toccherà a Fico.

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

ROMA Sul territorio si litiga, dal Friuli al Veneto FI e Lega si preparano a corse solitarie alle amministrative, i rapporti tra Berlusconi e Salvini sono ai minimi termini, ma per il momento la corda non si spezza. Il leader del Carroccio tiene unita l'alleanza e allora Berlusconi prova ad abbassare i toni con i grillini: «Non do alibi a chi vuole rompere, io sono responsabile». La mossa dei leader del centrodestra di non andare insieme ieri dal presidente del Senato Casellati è servita solo per stanare il Movimento 5 stelle. Far apparire Di Maio come colui che punta a tenere l'Italia nella «palude».

LE POSIZIONI

Il Cavaliere ha preso la palla al balzo e ha vestito i panni di chi per pensare agli interessi dei cittadini non pone condizioni: «Da parte nostra non sono mai venuti veti nei confronti dei Cinque stelle», ha affermato al termine dell'incontro con la seconda carica dello Stato. Tanto che il numero due della Lega Giorgetti ha considerato aperturista l'atteggiamento dell'ex premier. Ieri una trattativa - con la mediazione proprio della Lega - ci sarebbe stata sotto traccia tra M5s e FI. Ma lo stato maggiore azzurro (che prima di andare dalla Casellati si è riunito in via del Plebiscito alla presenza di Gianni Letta) ha respinto, riferiscono proprio in FI, offerte di un sì del Movimento a patto di un appoggio esterno del partito del Cavaliere. «O stiamo nel governo oppure non se ne fa nulla», ha ribadito Berlusconi che ha detto no anche all'eventualità di un ingresso solo di ministri d'area. I forzisti erano già sul piede di guerra: «Noi - la risposta unanime di deputati e senatori - abbiamo fatto la campagna elettorale per vincere, non per portare acqua al mulino di altri».

L'ex presidente del Consiglio con i suoi insiste su due schemi: il primo è un esecutivo di minoranza. «Andiamo in Parlamento con il nostro programma e troviamo i voti», continua a dire



Il centrodestra

Berlusconi recupera Salvini
E rifiuta l'appoggio esterno

► Il Cavaliere: «Da me nessun veto» ► Pressing sul leghista: apri al Pd
Ma boccia l'ultima offerta grillina Oggi delegazione unica guidata da Matteo



Berlusconi con Gelmini e Bernini. A lato, la foto postata da Salvini su Twitter. Il leader della Lega scrive: «Non capisco M5S»



il Cavaliere. Ma di fronte all'impossibilità di raggiungere un così alto numero di «responsabili» l'ex premier tiene coperto il piano B. Ha deciso di non bruciarlo. «Abbiamo le nostre idee su come potrebbe esser risolta la questione urgente del governo del Paese. Ma non è questo il momento per dichiararle», ha sostenuto. In apparenza una frenata sull'ipotesi del governo del presidente. In realtà Berlusconi si prepara ad invitare nuova-

mente Salvini ad aprire ad un coinvolgimento anche dei dem per un «governo di responsabilità» guidato da un nome scelto da Mattarella.

Il caso

Il marito di Kyenge:
ho votato M5S e Lega

«Cecile? A volte è meglio stare zitti». Domenico Grispino, marito dell'ex ministro Cecile Kyenge, interviene così (intervistato dalla trasmissione radio La zanzara) sul caso della lite con i vicini di casa. Il vicino ha raccontato di aver imbrattato i muri di casa Kyenge per ripicca (visto che aveva trovato in terra gli escrementi del cane di Grispino), l'eurodeputata pd aveva parlato di razzismo. Il marito ora sembra darle torto. Grispino poi dice: «Il Pd è morto. Ho votato Lega al Senato e M5s alla camera».

IL SECONDO PASSAGGIO

Il Cavaliere sa che oggi il secondo passaggio di consultazioni a palazzo Giustiniani è inutile. «Solo prassi, da parte M5s c'è chiusura netta, alle loro condizioni non ci siamo», il resoconto fatto da Berlusconi a chi pensava che ci fosse una proposta sul tavolo. L'idea di allungare i tempi è legata ad una mossa tattica: presentarsi questa volta uniti al cospetto della Casellati. Una mossa per ribattere alle affermazioni di Di Maio. «Siamo venuti a conoscenza del fatto che Di Maio ha mantenuto la sua posizione di sempre, di non accettare la possibilità di un ac-

cordo con il centrodestra e anzi ha definito il centrodestra una coalizione artificiale», ha premesso Berlusconi. Per poi rispondere: «È una cosa lontana dalla realtà, noi siamo insieme da molti anni, abbiamo governato per 9 anni e governiamo importanti regioni».

Molti parlamentari di FI in realtà sono rimasti perplessi per i margini di tempo esigui concessi alla Casellati ma il Cavaliere, Salvini e Meloni puntano ora a far emergere il bluff di Di Maio. Vediamo se riesce a produrre qualcosa dal forno con Renzi», è il refrain a palazzo Grazioli. La convinzione di Berlusconi, sostenuto in questa tesi da Letta, è che se il Pd dovesse schierarsi lo farà per far nascere un governo di centrodestra anche se non a guida Salvini (si guarda a Giorgetti). Il plenipotenziario del Carroccio è considerato da tempo una carta spendibile anche se le sue uscite non sempre sono considerate condivisibili. Per ora è importante restare uniti e nel partito di via Bellerio è stato apprezzato inoltre il fatto che Berlusconi abbia candidamente parlato della necessità che la Lega possa esprimere il candidato premier e non si sia cimentato pubblicamente su altre ipotesi di governo.

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prodi:
la stasi può
portare
a disastri

È ancora l'Europa di De Gasperi. Quella che - per dirla con Romano Prodi - «ha garantito 70 anni di pace. Mai avuti nella storia». Ma è anche l'Europa che si annoda intorno alle scelte strategiche e che discute se sia giusto o meno rinnovare il patto Atlantico. Si è parlato di «Storia e futuro riuniti nei valori degasperiani», ieri all'Accademia dei Lincei, con padroni di casa il ministro Angelino Alfano, il presidente Alberto Quadrio Curzio, e la Fondazione De Gasperi.

Il motore europeo rallentato e da rinnovare. «Mi preoccupa la stasi - evidenzia ancora Prodi - perché la stanchezza dei rapporti politici può portare a disastri. Queste alleanze vanno continuamente rinforzate». Un concetto ripreso dal premier Paolo Gentiloni, per il quale «l'Italia a livello internazionale ha retto nonostante i cambi di governo». E ha raccontato un aneddoto: «Quando sono stato nell'ufficio di Angela Merkel c'erano 7 ritratti a olio dei suoi predecessori. A Palazzo Chigi, invece, ci sono 28 foto. Eppure è difficile trovare un altro grande paese europeo oltre l'Italia, che ha avuto una continuità in scelte fondamentali come il nostro».

C. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiuse le indagini sui genitori di Renzi
«Dagli outlet 200mila euro di fatture false»

L'INCHIESTA

ROMA Con gli ex collaboratori, l'imprenditore Luigi Dagostino era perentorio: «Buongiorno caro, ti pregherei di mettere in pagamento urgentemente la fattura allegata per i motivi che ti ho spiegato», scrive il 6 luglio del 2016 in una mail ora agli atti dell'inchiesta della procura di Firenze. Nell'arco di pochi giorni, sarebbero partiti due bonifici indirizzati alla società dei genitori di Matteo Renzi, Laura Bovoli e Tiziano Renzi, il primo per 20mila alla Party e il secondo per 140mila euro più iva alla Eventif6 (il totale è di circa 200mila euro).

Da questi pagamenti per due consulenze in realtà «mai effettuate», i pm Luca Turco e Christine von Borries hanno fatto scattare l'accusa di false fatturazioni per operazioni inesistenti nei confronti dello stesso Dagostino e di Tiziano Renzi e consorte. Se l'indagine su questo aspetto è conclusa, resta da chiarire a cosa servissero davvero questi bonifici e se possa entrarci qualcosa al progetto di realizzare un nuovo outlet di lusso in Toscana che Dagostino aveva in mente.

Proprio con «Laura Bovoli - se-

condo quanto si legge nell'avviso di conclusione delle indagini notificato ieri mattina - in quanto amministratore della Eventif6 e Tiziano Renzi che ne era l'amministratore di fatto» Dagostino, che all'epoca era lo sviluppatore di una catena di outlet di lusso in Toscana per la holding di Gucci, si sarebbe accordato affinché i due emettessero le due fatture, una per di analisi per la realizzazione di una «area destinata al food» nell'outlet The Mall di Leccio Reggello, l'altra per un nuovo spazio, sempre «food» destinato ad ospiti cinesi e giapponesi.

LE FATTURE CAMBIATE

Il giustificativo per il pagamento principale viene modificato più volte. Il 29 giugno 2015, Bovoli e Renzi avevano inviato uno studio di fattibilità per una struttura ricettiva alberghiera, «con i rela-

tivi incoming asiatici e la logistica per i trasporti pubblici», specificando: «Ci preme evidenziare che la documentazione è già in vostro possesso in quanto consegnata brevi manu al vostro incaricato».

Sebbene da anni non sia più il manager dell'azienda, Dagostino inoltra immediatamente alla Tramor e in particolare al manager Carmine Rotondaro, procuratore del gruppo Kering - holding del lusso che tra le sue controlla-

te include Gucci, Saint Laurent, Balenciaga, Bottega Veneta e marchi sportivi come Puma - della quale anche la Tramor faceva parte, la fattura da pagare. Nel giro di pochi giorni, visto che a dare l'ok è il manager Rotondaro, il pagamento di 140mila euro va in porto e, solo nel 2017, i nuovi manager della Tramor si accorgevano che per quel pagamento non esisteva nessun supporto. Dagostino finisce indagato anche per truffa.



Tiziano Renzi (foto ANSA)

CONSULENZE MAI
REALIZZATE PER
AMPLIARE L'AREA
"FOOD" DI UN CENTRO
COMMERCIALE
TARGATO GUCCI

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA